

3 BASTA! 3

FOGLIO A CURA DEL MOVIMENTO STUDENTESCO DELL'ALDINI VALERIANI

SOMMARIO.

I consigli tecnici di presidenza
Che cos'è il Movimento Studentesco
medio.

Dalla editoriale della "ESSO RIVISTA"
Paternalismo fase gentile dell'auto-
ritarismo.

Dalla Assemblea, alla Assamblea.

DALLA ASSEMBLEA, ALLA ASSEMBLEA.

Per potere elaborare e portare avanti una linea politica di massa, bisogna che la massa stessa si organizzi in modo che da essa, scaturisca il discorso politico che poi dovrà sostenere. Da ciò non si può prescindere se non si vuole cadere in situazioni dove poche persone ritenendosi portatrici del verbo rivoluzionario impongono alla massa burocraticamente scelte predeterminate. Da simile impostazione non potrà mai scaturire una vera strategia rivoluzionaria giacché, una strategia decisa in modo simile non sarà mai assimilata dalla massa. Detto ciò si comprende la importantissima necessità che tutti partecipino alle commissioni, momento di elaborazione della linea strategica e tattica della assemblea mancando la quale si ricadrebbe nel verticismo burocratico.

I CONSIGLI TECNICI DI PRESIDENZA

A metà novembre è iniziata la lettura, nelle classi, di un documento stilato dal Consiglio di Presidenza e dal Consiglio Tecnico di Presidenza datato 3-10-68. Con questo documento vengono proposti organi rappresentativi di docenti e di discenti a livello di specializzazione per discutere questioni riguardanti esclusivamente problemi scolastici delle singole specializzazioni. Lo stesso documento rileva quale importanza avrebbero simili organismi per sviluppare una autentica democrazia e stimolare il senso di responsabilità e di formazione della personalità dei giovani. Ma tutto ciò non stimola e non produce niente, come poi si riesce a stimolare il senso di responsabilità e di formazione di tutti gli studenti dell'Aldini Valeriani, circa 2000, attraverso organi rappresentativi questo non si sa. Il fallimento dei rappresentanti di classe ha dimostrato che la democrazia indiretta è già fuori delle nostre esigenze. A dire il vero questo documento pieno di tante belle parole potrebbe essere riassunto in poche righe, ci vengono riproposti i rappresentanti di classe con la variante di riunirsi a livello di specializzazione e rendere ancor maggiore la spaccatura fra

noi studenti. La nostra autorità scolastica non spiega poi perchè il documento è stato messo a conoscenza dei giovani solo verso il 20 Novembre a più di un mese e mezzo dalla fantomatica riunione del Consiglio di Presidenza e del Consiglio tecnico di Presidenza, eppure sappiamo che l'Aldini è dotata di una celere tipografia. Se questi organi fossero stati veramente tanto responsabili e tanto comprensivi con noi studenti avrebbero prima chiesto a noi tutti un parere, ma ciò non è avvenuto. Essi vorrebbero escludere ogni forma di paternalismo, ma come è possibile ciò se questi organi scolastici decidono per noi, decidono che dobbiamo fare questi rappresentanti di specializzazione. Le lotte di novembre condotte da tutti noi dell' "Aldini" dicono chiaramente NO alla democrazia indiretta, e dobbiamo dire NO ai consigli tecnici di presidenza, restando tutti uniti come lo eravamo il 7 novembre, nostro primo giorno di lotta, rifiutando di partecipare ai consigli tecnici e soprattutto non delegando nessuno a farlo per noi, perchè la vera democrazia è quella diretta della assemblea generale. Dobbiamo essere noi a decidere le vie che dobbiamo seguire, non un gruppo di professori legati a tradizioni scolastiche che si ricollegano ai REGI DECRETI del '30.

N.B. A dimostrazione di ciò, dalla riunione del consiglio tecnico della sezione edili tenutasi in dicembre, l'unica proposta uscita è stata l'acquisto di una nuova bettoniera.

=====

DALL'EDITORIALE DELLA ESSO RIVISTA

Recentemente è uscita un editoriale: Esso rivista, edito dalla stessa società petrolifera dal titolo; "studenti, università e società industriale". Benchè gli articoli interessino più da vicino la vita universitaria, è abbastanza interessante esaminare la presa di posizione di una grande società imprenditoriale di fronte alle agitazioni studentesche degli ultimi mesi. L'esplosione della contestazione giovanile non è solo derivata dalla necessità di una scuola nuova, essendo quella attuale profondamente minata da una indiscutibile crisi, ma dalla necessità di un cambiamento radicale della società, la quale si manifesta in forma completa nella scuola. La "Esso Rivista" prende tra l'altro in esame un documento redatto dagli studenti della facoltà di Giurisprudenza di Roma. Il documento dopo un'ampia relazione sulla società attuale afferma: "La partecipazione dei cittadini alla gestione del potere viene di fatto impedita dalla costituzione di gruppi egemonici a base politica e di gruppi egemonici ancor più potenti a base economica finanziaria, i quali finiscono per instaurare con i primi rapporti assai stretti di interazione in funzione oligarchica. I gruppi egemonici nel loro complesso riescono poi ad impadronirsi in maniera esclusiva e praticamente irreversibile di tutti gli strumenti di potere: sia gestendoli direttamente, sia condizionandone l'attività, facendo comunque che ciò avvenga in funzione di autocostruzione e autodifesa".

amento prosegue instaurando le basi per scuola nuova, la quale deve
una funzione rivoluzionaria basata su una nuova struttura della socie
infatti prosegue il documento: "Non ritenendo possibile la modificazione
l'interno del sistema politico e sociale ne propongono la radicale ever-
sione ed intendono servirsi dell'università come puro strumento di finalità
rivoluzionaria. In tale prospettiva non c'è spazio per un discorso autonomo
sulle riforme dell'università, in quanto lo scardinamento del sistema è ri-
tenuto assolutamente prioritario." La relazione continua: "La scuola deve ag-
solvere al suo ruolo che consisterebbe nel fornire conoscenze e servizi in
connessione alle necessità del sistema." Prosegue poi assumendo una posizione
di contestazione non solo dell'università, ma del sistema politico e sociale
del paese. Ne risulta un impegno volto alla ristrutturazione dell'università
perché essa diventi un centro di invenzione e di elaborazione di idee di
fermenti critici si da saper suscitare al livello ideologico il dissenso
e da poter organizzare forze che operino nel senso di una evoluzione del
sistema politico e sociale rapportato ai reali bisogni della comunità. Il
modello che ha deriva viene definita convenzionalmente università critica.
In rapporto al primo punto l'articolo della ESSO dice testualmente:

"Non v'è alcun dubbio che, a prima vista, le tesi dell'Università' funzio-
nale appaiono le più vicine agli interessi ed alla cultura media degli
imprenditori."

"Gli imprenditori-continua l'articolo-si rendono ben conto dei limiti del-
la preparazione professionale fornita attualmente ai giovani studenti dal-
la Università'. Tali limiti impongono alle imprese, oneri non irrilevanti
in termini di lunghi periodi di tirocinio, di corsi aziendali o extra-azien-
dali, ecc.. Pertanto se razionalizzazione significa modificare l'assurdo
rapporto numerico tra docenti e studenti, (rendendo magari più selettiva
la iscrizione a certe facoltà, e più severi i criteri per l'eliminazione
degli studenti più lenti) tale discorso viene accettato dagli imprenditori.
Con questo l'interessante è consolidare la tradizionale funzione sociale
svolta dall'Università': selezionare ed educare i quadri direttivi necessa-
ri per soddisfare le esigenze di ricambio della classe direttiva del siste-
ma senza rischi di eversione."

Da qui si vede come la ESSO cerchi di accentuare ancor più quel carattere
classista e selettivo che la scuola italiana mantiene tuttora. Di contro
la relazione degli studenti romani, nella quale si auspicava una scuola
nuova, conforme alle esigenze della società, portava come presupposto un
cambiamento della stessa, e non, come ha inteso la ESSO o come ha voluto
intendere, un cambiamento della scuola, senza cambiamento della società.
L'articolo della ESSO, continua in modo contraddittorio (prima aveva parla-
to di una maggiore selezione nella scuola) affermando che la scuola italiana
deve cessare di portare avanti quel carattere selettivo che attua da sempre
per portare avanti una politica che generi, più occasioni di lavoro alta-

mente qualificato. La politica della ESSO, è facilmente comprensibile
canlo infatti li ottenere, personale qualificato a basso costo. D'altro
canto vuole una modificazione dei programmi scolastici, senza intaccare
d'altronde la struttura autoritaria e repressiva della scuola italiana,
essendo la scuola culturalmente piu' conforme alle esigenze della
accumulazione capitalistica, per un maggiore sfruttamento dei dipendenti
provenienti dall'Università e dagli Istituti Tecnici.

=====

CHE COSA E' IL MOVIMENTO STUDENTESCO MEDIO

Per poter comprendere gli obiettivi tattici e strategici ed i metodi di
lotta che il Movimento Studentesco medio adotta per realizzarli, è ne-
cessario anzitutto una analisi delle situazioni ambientali generalizzate,
in cui esso si trova ad agire e degli elementi che portano gran parte
degli studenti ad uno stato di disagio e di non identificazione con le
strutture attuali della scuola. L'autoritarismo nelle scuole medie supe-
riori si esplica in modo diverso che all'università, perché è diretto e
permanentemente esercitato attraverso la continua ed ossessiva presenza
dell'insegnante in funzione di controllore, attraverso i tradizionali
modi di trasmissione del sapere, la didattica, i compiti a casa, i conte-
nuti e di ciò che si studia.

La selezione che la scuola di classe esercita in quanto tale a tutti i li-
velli della istruzione, stronca nettamente tutti quegli studenti che non
provengono dalla classe dirigente o siano disposti a perpetuare le idee
della classe stessa.

Dalla analisi di questi elementi nasce la strategia e la tattica del M.S.M.
che devono essere ambedue funzionali alla crescita del Movimento stesso
a livello di massa, ponendo alla attenzione degli studenti obiettivi
mobilitanti ed evitando la formazione di élite studentesche che, ponendosi
su posizioni intellettualistiche si staccino completamente dalla massa.
Esaminiamo la strategia: dal convegno nazionale del Movimento Studentes-
co Medio tenutosi a Roma sono scaturiti alcuni punti fondamentali:

1) Rifiuto del Movimento Studentesco di essere, come è accaduto negli anni
passati, massa di rinnovamento del Movimento Studentesco Universitario, ma vo-
lontà di affermarsi anche a livello di elaborazione politica come compo-
nente organica, ma autonoma, del movimento studentesco.

2) Necessità di estendere a tutti gli studenti medi alcune acquisizioni
fondamentali.

A: Pratica della democrazia diretta, e delle elaborazioni collettive dei
temi di lotta.

Da tutto ciò si definisce nei seguenti punti la funzione che il M.S.M.
come eversivo e di massa, dovrebbe avere strategicamente.

1°) definizione del M.S.M. come eversivo di massa, che trova la sua base
di espansione all'interno delle strutture scolastiche.

L'avanguardia ha una funzione di stimolo della crescita e tende a negarsi in esso.

2°) analisi del rapporto scuola - società a che inlivilisce due punti fondamentali/

A) la funzionalità di una scuola arretrata alla esigenza della accumulazione capitalistica.

B) L'autoritarismo come insieme di mezzi per imporre questa funzionalità.

3) Sottolineatura delle contraddizioni che a causa di questo rapporto si riflettono sulla figura dello studente in termini di imposizione di metodi; manipolazione di contenuti, dequalificazione culturale e professionale.

4) Necessità di una azione di massa che faccia leva su queste contraddizioni per mettere in crisi la scuola ed in discussione la società.

5) Conseguente superamento dell'antitesi tra lotta all'interno ed all'esterno della scuola, mediante individuazione di obiettivi interni all'organizzazione scolastica che permettano la crescita e la maturazione politica del Movimento. L'apertura di contraddizioni non sanabili che con l'intervento rappresentativo e, l'alleanza all'esterno partendo da temi unificanti la condizione studentesca e quella di altri strati sociali.

6) Estensione della lotta a tutti i centri di potere della società, creando momenti di potere autogestiti.

Si tratta oggi per il M.S.M. di uscire dalla oscillazione tra l'opportunismo corporativo (la dottrina secondo cui tutti gli obiettivi sono buoni) e l'avventurismo piccolo borghese (la dottrina che considera come unica forma della lotta di classe lo scontro frontale). Per poter uscire da questa contraddizione è necessario definire in modo chiaro una strategia di obiettivi intermedi e delle forme di autogestione del Movimento, in modo da dar vita ad una prassi di autoformazione politica. Per poter precisare gli obiettivi bisogna superare la generica ed insufficiente nozione di studente medio e scoprire le particolarità della condizione studentesca nei diversi settori, cioè il modo diverso di asservimento da parte della borghesia e la diversa destinazione sociale (uso capitalistico).

Soltanto comprendendo su quali problemi si impernia il disagio studentesco si potranno definire obiettivi non utopistici. Tralasciando il discorso sui licei siano essi classici che scientifici, prendiamo in esame i problemi degli istituti tecnico-professionali.

Negli istituti tecnici e professionali si evidenzia particolarmente il carattere di classe che la scuola oggi assume.

Essi sono la forgia dei burocrati a basso livello in cui il capitale si serve per perpetuarsi. D'altro canto queste sono le scuole dove l'autoritarismo basato sull'orario pesante, sull'assenza di tempo libero, e già sull'imposizione di ritmi di lavoro. Da questi elementi bisogna partire per giungere al nodo centrale, la DEQUALIFICAZIONE, che fa del tecnico in formazione un futuro proletario, al fine di giungere al rifiuto di massa della destinazione sociale imposta dal capitalismo, a questo tipo di scuole.

Da tutto ciò vi è una necessità di una strategia articolata, mediante la definizione di obiettivi intermedi; ricerca di momenti collegamenti con la classe operaia e con le masse popolari, momento necessario alla estensione del Movimento, alla lotta contro la repressione e all'acquisizione della lotta di classe.

=====

PATERNALISMO FASE GENTILE DELL'AUTORITARISMO.

La scuola italiana è una scuola di classe in quanto espressione di una società divisa in classi, e pratica una politica di classe a due livelli: a livello selettivo, e a livello formativo. Nella nostra scuola, tutto è rigidamente imposto, e lo studente viene considerato materiale informe da plasmare, col quale bisogna fare una ben determinata figura professionale perfettamente funzionale al sistema. L'energia motrice di tutto questo processo di formazione è l'autoritarismo, qualunque sia l'espressione con il quale si manifesta, cioè la repressione ed il paternalismo. Repressione e paternalismo che altro non sono che lo specchio dell'autoritarismo che si manifesta nella attuale società. (Avola 2 morti = repressione deplorazioni più o meno sentite e messaggi di cordoglio = paternalismo)

A scuola noi veniamo spesso schiacciati dall'autoritarismo che ha mille volti diversi per manifestarsi, nella stesura dei programmi, durante la spiegazione dei medesimi, nelle interrogazioni, negli esami nei voti. Lo strumento di questa continua violenza, è il professore, che pur subendo un processo autoritario analogo al nostro non è altro che un libro parlante il cui contenuto ha il marchio di fabbrica della società attuale e non fa niente, salvo rarissime eccezioni per mutare il suo ruolo.

Ma il lato più ipocrita, più falso dell'autoritarismo e' il paternalismo il lato buono, umano, gentile - Potrei essere tuo padre..... (o tua madre). - Apprezzano le nostre idee le esaltano, le fanno proprie, sembrano i paladini delle nostre rivendicazioni, i nostri principali alleati.

- In fondo ho contestato anch'io ai miei tempi, ho contestato i fascisti, ho contestato Buchenvald - Bravi, bravissimi, non si accorgono però che i fascisti ci sono ancora, che Buchenvald è ancora viva, che loro sono i fascisti che la nostra società è una Buchenvald ancora più micidiale e che loro, i professori, contribuiscono a renderla più efficiente, formando nella scuola i martiri e gli aguzzini.

Quanti discorsi elogiativi, quante promesse, tutte a parole però, quanti tentativi ^{di} ingabbiarci, di renderci innocui, di addomesticarci (fra i tanti tentativi uno fra i più belli e' il lancio dei consigli tecnici di presidenza). Ma poi, all'improvviso appare la faccia nascosta, il vero volto

I CARABINIERI
SPARANO SUGLI
STUDENTI!

GOSI' AD AVOLA

GOSI' A VIAREGGIO

DOPO AVOLA la repressione colpisce con rinnovata violenza omicida.
DOPO I BRACCIANTI SI SPARA SUGLI STUDENTI.

Ma le forze di classe, gli operai, gli studenti, i contadini non permetteranno che tale gioco si perpetui, i padroni e i loro servi saranno costretti a gettare la maschera e ad affrontare in maniera sempre più diretta il movimento che cresce nel paese, la lotta che sorge dalle fabbriche e dalle scuole.

STUDENTI, OPERAI!
UNITI
CONTRO LA
REPRESSIONE

